

I corsi PON visti dagli alunni
A pag. 3



I viaggi d'istruzione
A pag. 2



Rita Levi Montalcini
Una giovane centenaria
A pag. 7



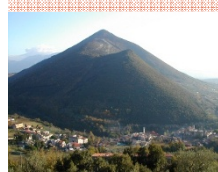
Faicchio, giugno 2009

Anno 2, numero 3

ISTITUTO COMPRENSIVO di FAICCHIO

Via Regina Elena, 1 82030 Faicchio (BN)

<http://digilander.libero.it/icfaicchio>—email icfaicchio@infinito.it



L'ECO del TITERNO

TRIMESTRALE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI FAICCHIO (BN)

Un saluto al nuovo Dirigente dell'U. S. P.

Il dirigente Scolastico, il Presidente del Consiglio d'Istituto, i docenti e gli alunni dell'I. C. Faicchio, rivolgono un caloroso saluto di benvenuto al nuovo Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, **Pietro Esposito**. Estendono alla sua persona ed alla scuola beneventana gli auguri di un lavoro proficuo e denso di successi. Lo ringraziano per le parole di saluto e di augurio espresse nella sua lettera, di cui riportano alcuni significativi stralci.

[...] *Un affettuoso augurio di buon lavoro rivolgo a studenti, genitori, insegnanti, personale non docente, dirigenti scolastici e a tutto il mondo della scuola, e assicuro il mio personale impegno per affrontare insieme le sfide che attendono la nostra scuola in un tempo di profonde e radicali trasformazioni.*

Invito, innanzitutto, voi ragazzi a credere nella scuola e nelle possibilità che essa vi offre di costruire, giorno dopo giorno, il vostro futuro. La scuola è stata sempre, per chi vuole investire nel suo domani, occasione di crescita culturale, processo di liberazione dalla schiavitù della ignoranza, possibilità che è data ad ognuno di vivere una vita libera da ogni forma di condizionamento sociale, economico e culturale.

[...] *A voi genitori rivolgo l'invito ad essere, non solo fisicamente, vicini ai vostri figli; siate vigili, incoraggiateli, spronatevi all'impegno continuo e costante, educateli al piacere dello studio, della curiosità culturale, al valore del sapere che rende liberi chi è in grado di porsi in modo personale e critico di fronte ai fatti e agli eventi della quotidianità. La vostra sia, dunque, un'azione educativa costante, carica di fiducia, di stima, e basata sul dialogo.*

[...] *A voi docenti rivolgo l'invito e l'augurio perché possiate mantenere sempre viva la passione che vi spinse ad intraprendere la non facile ed agevole professione dell'insegnamento. Sappiate valorizzare le attitudini di tutti i ragazzi, motivarli, seguirli con affetto, osservando sistematicamente le conoscenze acquisite, le competenze e le capacità maturate registrandone i progressi che sono sempre in evoluzione. Gli studenti siano al centro della vostra attività educativa, perché essi possano partecipare da protagonisti ai processi di crescita pensati con loro e per loro.*

Realizzate, dunque, una scuola sempre più a misura di studente, luogo di crescita dell'alunno come persona, nella libertà e nella trasparenza. Siate, infine, attenti all'utilizzo delle nuove tecnologie e alle tante risorse che offre il territorio, perché la scuola sia sempre vigile ed attenta a quello che accade nel mondo della produzione, della cultura, aprendosi ed offrendosi alle più ampie collaborazioni. A tutti voi dirigenti scolastici raccomando di svolgere il vostro fondamentale ruolo con autorevolezza, puntando sulla condivisione di un progetto organizzativo ed educativo, favorendo nella scuola un clima di serenità e collaborazione perché tutti, studenti, genitori, insegnanti, personale non docente, si sentano parte integrante e protagonisti di un grande progetto educativo che miri alla crescita dei giovani della nostra provincia. Da parte mia assicuro il massimo dell'impegno e della collaborazione nella consapevolezza che ci sarà bisogno della collaborazione di tutti.

Il Dirigente U. S. P. di Benevento
Pietro Esposito

La disoccupazione giovanile

Giovani sempre più... precari

di Angelica Ciaburri, Sabrina Cusano, Marika Maturo e Lucia Onofrio

La nostra Costituzione, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo ed altri documenti internazionali si occupano del "diritto al lavoro" come garanzia e tutela della dignità umana. In linea di principio cioè si riconosce a tutti i cittadini la necessità di poter realizzare se stessi, secondo le proprie inclinazioni, attraverso il lavoro. La realtà, tuttavia, è ben diversa perché questo diritto non è garantito a tutti, anzi la mancanza di un'occupazione è sicuramente uno dei problemi più gravi della nostra società. Infatti, sono molte le persone che ne sono prive o ne hanno qualcuno saltuario, vivendo nella cosiddetta "precarità". A subire questa difficile situazione sono soprattutto le giovani generazioni e le donne, concentrati maggiormente nel Sud. Come non ricordare l'alto numero dei non occupati nella nostra Campania? Non avere la possibilità di svolgere un lavoro si rivela estremamente dannoso non solo per la vita delle persone che ne sono direttamente coinvolte ma anche per la loro famiglia e per l'intera società. In questi ultimi anni sta notevolmente aumentando il numero dei giovani che vive a spese dei genitori e che, pur avendo un titolo di studio ed avendo ormai raggiunto i trentacinque, quarant'anni di età, non può permettersi una casa propria né farsi una famiglia. Sicuramente la loro qualità di vita e il loro stato psicologico non devono essere dei migliori! Si vive in uno stato di incertezza che non permette di potersi organizzare un futuro, il che porta poi ad una condizione di tensione e depressione che rende ancora più difficile la loro situazione. Dopo la laurea i giovani non hanno la garanzia



di un posto di lavoro e i più intraprendenti passano da un lavoro saltuario ad un altro, per tirare avanti in attesa di situazioni più favorevoli. La famiglia, se c'è, deve farsi carico dei loro problemi. Inoltre, tutta la società ne risente e ne viene danneggiata perché non vengono utilizzate delle risorse umane che potrebbero accrescere il suo benessere. Aumentano, poi, le forme di lavoro irregolare: il lavoro minorile, il lavoro nero e la criminalità. La legge,



naturalmente, vieta ai ragazzi minori di quindici anni di lavorare, anziché frequentare la scuola, ma essi vengono assunti più volentieri perché pagati di meno e sfruttati. Alcuni adulti, poi, accettano di lavorare in "nero", con salari inferiori ai contratti regolari e senza contributi, tra questi sono numerosi gli immigrati extracomunitari. Ancora più grave è che più aumenta la disoccupazione più facilmente si espande la criminalità organizzata (mafia, ca-

morra, 'ndrangheta) che offre la possibilità di guadagnare con attività illegali a gente che, in molti casi, non ha altra opportunità. Da questo punto di vista in certe zone del Paese la situazione, come abbiamo già accennato, è veramente drammatica.

Le cause della disoccupazione sono diverse, anche nei Paesi ricchi. Si può parlare di disoccupazione ciclica quando in fase di crisi economica o recessione, la produzione è troppo

dall'introduzione di macchine e sistemi di produzione che sostituiscono il lavoro dell'uomo. Si parla, invece, di disoccupazione strutturale quando il lavoro richiesto non corrisponde a quello che la gente sa fare. Ad esempio si richiedono ingegneri e ci sono, invece, molti laureati in discipline umanistiche, oppure si cercano operai specializzati e ci sono persone che vorrebbero fare gli impiegati. In questo caso si parla di mancato raccordo tra la scuola e il mercato del lavoro. Infine, molte persone in Italia credono che la mancanza di lavoro sia dovuta agli immigrati, che sottrarrebbero lavoro agli italiani. In realtà gli extracomunitari sono impiegati, soprattutto in mansioni che vengono rifiutate dai lavoratori italiani: braccianti agricoli, domestici, badanti, ambulanti... Non sono certo loro il motivo dei nostri problemi occupazionali!

Bisognerebbe, invece, che ci fosse un più stretto collegamento tra il percorso formativo e il mondo del lavoro, come è già stato fatto in altri Paesi dove la situazione è migliore della nostra. Lo Stato, inoltre, dovrebbe attuare iniziative e riforme che ci portino fuori dalla crisi economica e fare in modo che diminuisca sempre di più il livello di disoccupazione. Solo così può essere pienamente realizzato l'art. 4 della Costituzione, che prevede un lavoro per tutti, e potrà essere assicurata a tutti "un'esistenza libera e dignitosa". (Art. 36)

abbondante rispetto a ciò che la gente può comprare. I prodotti restano invenduti, le aziende sono costrette a diminuire la produzione e a licenziare i dipendenti o a metterli in cassa integrazione, fino a quando non si verifica una nuova ripresa economica. E' questo che sta succedendo in Italia e in tutto il mondo, negli ultimi mesi, rendendo ancora più incerto e precario il futuro di giovani e non. Esiste anche la disoccupazione tecnologica provocata

LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA

Strasburgo: indimenticabile esperienza



Di Luigi Piccirillo e Noemi Villani
Sono le 5.00 del 20 aprile 2009 e siamo diretti verso Aosta. Durante il viaggio siamo tutti molto ansiosi e l'emozione si fa strada in noi. Dopo 13 ore di viaggio davanti ai nostri occhi si presenta un paesaggio molto suggestivo: catene montuose solcate da splendide e numerose cascate che cadono a picco in una verde pianura sulla quale sorgono le abitazioni locali adornate da tetti spioventi, case basse sostenute da travi di legno, mucche e capre sono il fiore all'occhiello di questo paesaggio. La mattina del 21 aprile siamo tutti pronti per raggiungere la Svizzera, più precisamente Shaffausen ma l'emozione si fa sentire solo al pensiero di attraversare il traforo del Monte Bianco...11964m! Giungiamo alla meta programmata ed ammiriamo le cascate del Reno, vero



Shaffausen

paradiso naturale; si tratta delle cascate più grandi d'Europa. Sono uno spettacolo impressionante soprattutto perché si può giungere al livello dove le cascate hanno la loro massima violenza. Qui pare quasi che un'enorme massa d'acqua dolce ti travolga, ma in un secondo momento ti accorgi solo di sentire lievi goccioline che ti bagnano il viso e ti rinfrescano dall'affanno provocato dai numerosissimi scalini che bisogna scendere per giungere al ridosso delle cascate. Al centro ci sono due rocce vicino alle quali si infrangono le acque che scorrono da nord. Non so perché, ma in questo momento associamo questo spettacolo paradisiaco alla musica di alcuni cantanti che utilizzano un ritmo forte e intenso, proprio come le emozioni che stiamo vivendo. Ripartiamo da Shaffausen per arrivare a Colmar, situata ai piedi dei Vosgi, è la terza città dell'Alsazia, la cosiddetta Venezia di Francia che con i suoi numerosi scorci romantici ha fatto innamorare molte persone. Il giorno seguente, cioè il 22 aprile si può dire che sia stato il più significativo perché abbiamo visitato il Parlamento Europeo. Prima, però, ci siamo recati al parco "De l'Orangerie", dove c'erano numerose giostre per bambini (sulle quali siamo saliti), un accogliente paesaggio e lo zoo con tantissimi animali tra cui la cicogna, simbolo dell'Alsazia. Dopo aver pranzato al Parlamento Europeo, le nostre guide "Alex e Valentina" ci hanno parlato delle sedi e delle cariche politiche principali. Infine abbiamo assistito ad una seduta parlamentare nella quale si discuteva delle comunicazioni e dei trasporti. Appena

entrati nell'emiciclo c'è stato un momento nel quale ci sentivamo confusi; finalmente potevamo vedere con i nostri occhi ciò che fino a pochi giorni addietro vedevamo solo in tv e che ci sembrava irraggiungibile. Dopo una giornata così intensa e colma di emozioni, siamo ritornati stanchissimi in albergo a Colmar e dopo cena... tutti a letto! Il giorno 23 siamo partiti per visitare la città di Strasburgo, una vera e propria meraviglia dove abbiamo potuto visitare la cattedrale "Notre Dame de Strasbourg" e nel transetto sud abbiamo ammirato l'Orologio Astronomico. Esso fu terminato nel 1570 da Conrad Dasypodius; tutti i giorni alle 12:30 in punto le statuine sfilano davanti a Cristo che le benedice tre volte. Il tradimento di Pietro è scandito dal canto di un gallo che batte le ali. Ogni quarto d'ora invece le età della Vita sfilano di fronte alla Morte mentre un Angelo gira la clessidra di ora in ora. Gli Dei dell'Olimpo sfilano sui loro cocchi e raffigurano i giorni della settimana. Nel pomeriggio, abbiamo fatto un giro sul Bateau-Mouche ed è stato molto emozionante. Anche questa giornata è finita e siamo partiti da Strasburgo per recarci in un hotel molto lussuoso, il Bristol di Mulhouse. Il mattino seguente siamo andati in Germania e precisamente a Friburgo per ammirare la Foresta Nera; la visita è stata un po' frettolosa e dopo aver fatto shopping e una passeggiata, abbiamo ripreso il viaggio per tornare verso la nostra amata patria: l'Italia. Abbiamo trascorso la notte in un albergo di Aosta ed il mattino seguente, ahimè!!! siamo ripartiti per Faicchio. Durante il viaggio abbiamo fatto una tappa in una delle più belle città d'arte italiane: Firenze. Alle 22.00 del sesto giorno, dopo un lungo, ma piacevole viaggio, abbiamo potuto riabbracciare i nostri cari che ci attendevano a Faicchio con impazienza.



In bateau-mouche a Strasburgo

Questo viaggio è stato per noi un'esperienza indimenticabile sia per i luoghi visitati, che per le curiosità culinarie che ci sono state offerte, ma soprattutto perché abbiamo trascorso sei giorni insieme ai nostri amici. Purtroppo per i nostri compagni della terza classe, questa è stata l'ultima gita delle scuole medie, mentre noi di seconda ci sentiamo già pronti per altre entusiasmanti ed avvincenti avventure che il nostro Istituto vorrà programmare: nuove località da visitare, altri Paesi che vorranno accoglierci con la stessa ospitalità nel lungo cammino per le strade in salita e discesa della nostra vita.

Un breve viaggio tra scienza storia ed arte

di Francesco Laporta e Antonio Riccitelli
Il 29 Aprile alle ore 7 noi ragazzi della scuola secondaria di 1° grado di Faicchio ci siamo recati a Napoli, per una visita guidata. La nostra prima tappa è stata Bagnoli e più precisamente la Città della Scienza, dove divisi in vari gruppi e accompagnati dalle guide e dai nostri insegnanti abbiamo percorso vari itinerari didattici interattivi. Questa struttura, estesa in un'ex area industriale è stata organizzata per promuovere la diffusione della



La "Città della scienza"

scienza in modo semplice e divertente. I percorsi erano tre: fisico, evolutivo e la visita al planetario. Abbiamo eseguito vari esperimenti sotto la vigilanza delle guide. Uno dei più piacevoli è stato quello della gabbia di Faraday (elettrizzazione) con i nostri compagni che eseguendo l'esperimento vedevano le nostre facce divertite nell'osservare la posizione assunta dai loro capelli. Altro momento veramente suggestivo è stata la visita al Planetario. Qui in una sala circolare con la volta a forma di cupola, immersi nel buio abbiamo assistito affascinati al passaggio di Stelle, Costellazioni e Galassie ed abbiamo potuto ammirare la vastità dell'Universo. Dopo aver consumato un pranzo a sacco, siamo partiti per visitare l'Acropoli di Cuma. E'

stato un percorso tra "natura, storia e miti". I ragazzi hanno ascoltato con attenzione le storie mitologiche raccontate da una delle guide hanno apprezzato il panorama da un punto di vista sia storico che archeologico e naturalistico. Su tale percorso non ci soffermeremo perché ce ne siamo già occupati. Ci siamo diretti poi verso l'Anfiteatro Flavio costruito in opus reticolatum e laterizio. I sotterranei dell'Anfiteatro sono perfettamente conservati però non è stato possibile visitarli a causa della pioggia dei giorni precedenti. Esso fu edificato in sostituzione di quello voluto, in epoca repubblicana da Vespasiano, come donazione ai puteolani (Puteoli era l'antica Pozzuoli) che si erano schierati dalla parte dell'imperatore. Qui si svolgevano le lotte dei gladiatori, giochi o cori in costume, ma l'Anfiteatro ospitava anche numerose attività professionali e luoghi di culto. Secondo la leggenda, vi furono sacrificati i



L'Anfiteatro Flavio

primi martiri cristiani e fu sottoposto a supplizio San Gennaro. Questa e tante altre storie interessanti abbiamo avuto modo di ascoltare durante una giornata in cui abbiamo potuto spaziare tra storia, arte, scienza e natura rendendo soddisfatti tutti noi anche coloro che non pensavano che una gita a "Napoli" potesse riservarci tante belle sorprese.

Un percorso tra natura, storia e miti

di Marika Maturò e Onofrio Lucia
Mito deriva da una parola greca che significa racconto e riflette le esperienze, il modo di vivere e di pensare del popolo che l'ha inventato. Esso non deve essere considerato come una creazione completamente fantastica, infatti ha una sua verità spesso profonda, derivante dalla necessità dell'uomo di dare una giustificazione ad eventi e fenomeni che non riusciva a spiegarsi scientificamente. Nella nostra gita a Cuma, presso i Campi Flegrei, ci sono stati raccontati diversi miti, che abbiamo ascoltato con molto interesse, quasi trasportati in un mondo lontano ricco di storie fantastiche, ma in cui abbiamo potuto rivivere i sentimenti dei protagonisti e sentirli molto vicini a noi. Sarà stata anche la bravura delle guide che ci hanno affascinato raccontandoci le storie di Dedalo e Icaro, del Minotauro, di Teseo ed Arianna, di Apollo e della Sibilla Cumana, di Partenope ed altri. Vi descriveremo, in sintesi, tre di essi che hanno per protagoniste donne che hanno sofferto per amore. Vivendo tra le rocce e tra i boschi lungo le coste del mare, la sirena Partenope aveva tentato, inutilmente, di conquistare Ulisse proponendogli la bellezza del suo canto, egli, però, mise dei tappi di cera nelle orecchie dei suoi compagni di viaggio e si fece legare ad un palo della nave. Così, riuscì ad attraversare il tratto di mare senza essere affascinato dal canto delle sirene. Partenope, disperata si lasciò morire e trasportata dalle correnti arrivò sino alle coste partenopee da cui deriverebbe l'antico nome di Napoli.

episodio deriverebbe l'espressione: "essere piantato in asso". La Sibilla cumana è tra le più famose figure della mitologia e, il suo ricordo si è tramandato fino ai giorni nostri. Il dio Apollo, innamorato della sua sacerdotessa, le diede la possibilità di predire il futuro e di vivere tanti anni quanti i granelli di sabbia che riusciva a tenere nel pugno di una mano. I vaticini venivano scritti su delle foglie di palma che poi volavano via dall'antro, portate via dal vento e potevano alterare il significato della premonizione. Infatti, ancora oggi, si usa il termine "sibillino" per indicare una frase dal significato oscuro. La sacerdotessa aveva chiesto l'immortalità ma non l'eterna giovinezza; divenne, dunque, vecchissima tanto da assumere le dimensioni di un insetto. Finalmente un giorno venne a contatto con alcuni granelli della sua terra d'origine trasportati dal vento, l'incantesimo si ruppe e poté morire liberamente. Se abbiamo stimolato la vostra fantasia vi invitiamo a leggere ed approfondire i miti che vi abbiamo solo accennato.



Nell'Antro della Sibilla

Arianna, figlia del re di Creta, Minosse rimase colpita dalla bellezza e dalla triste sorte toccata a Teseo così decise di aiutarlo a sconfiggere il Minotauro. Di notte gli fornì un pugnale ed un gomitolo di lana, con cui il giovane riuscì ad uccidere il mostro e ad uscire dal labirinto. Ormai perduto innamorata di Teseo, Arianna pensava di poter dividere il suo destino con lui. Teseo, invece la lasciò sola sull'isola di Nasso. Da questo

Visita il nostro sito:
<http://digilander.libero.it/faicchio>



2007 2013 Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



Istituto Comprensivo di Tivoli - Via ...
 Direzione: ...
 P.S. ...
 Programmazione e gestione ...
 e ...



Ministero dell'Istruzione
 P.O. ...
 P.O. ...
 C.O. ...

Alla ricerca...della Cittadinanza Europea attraverso il PON "English and me: step by step"

La chance formativa che offre il Programma Operativo Nazionale 2007- 2013 " Competenze per lo sviluppo" contenuta nello slogan - "Con l'Europa, investiamo nel vostro futuro" - ci ha accompagnati per l'intero percorso didattico-laboratoriale (100 ore) intrapreso in questa annualità.

Il nostro gruppo, ben nutrito, di 23 allievi ha iniziato un'avventura impegnativa per l'apprendimento della lingua inglese. Proseguiremo così l'esperienza di acquisizione di quelle conoscenze e competenze linguistiche indispensabili per divenire, a pieno titolo, cittadini europei, capaci di comunicare in contesti internazionali e globalizzati.

Il titolo del nostro percorso dice già il senso di un viaggio che ci ha chiesto "step by step" di

entrare in un universo linguistico, per noi non affatto sconosciuto, ma che, per la sua ricchezza ed evoluzione, richiede costanti approfondimenti, necessari ritorni, entusiasmani scoperte e novità. Si sa, un viaggio ti apre sempre a nuovi orizzonti! E così durante il nostro viaggio - che ahì noi! sta per volgere al termine - ci siamo ritrovati protagonisti di nuovi incontri (amici e docenti), di nuove esperienze (approcci comunicativi multimediali), di nuovi spazi cognitivi e di abilità esplorate e raggiunte. Ma un viaggio ti rende



anche coraggioso! Così abbiamo imparato a vincere la paura dell'ignoto linguistico grazie alla sagacia di esperti che, attraverso film in lingua inglese hanno saputo guidarci all'acquisizione di una sempre più abile competenza di comprensione della lingua inglese; a superare la timidezza del confronto e ad assaporare il piacere del lavoro cooperativo e laboratoriale. La nostra esperienza, maturata e vissuta, in questo corso è stata molto positiva; ci ha fornito le adegua-

te competenze per la fruizione della lingua in chiave comunicativo-relazionale e per la nostra capacità di rapportarci agli altri. Alcune attività didattiche sono servite ad arricchire il bagaglio lessicale; altre hanno rinforzato le basi morfosintattiche. Grazie a ciò siamo riusciti tutti, con successo, a costruire il punto focale del nostro iter culturale linguistico ovvero la "comunicazione attraverso i binari della lingua inglese". Il nostro viaggio non è terminato: ci attende la prova dell'esame Trinity per ottenere il passaporto linguistico. Noi siamo motivati e pronti, perché il viaggio ci ha offerto l'opportunità di aggiungere un tassello importante nel nostro cammino verso la conquista della "Cittadinanza Europea".
 I ragazzi del PON 2008/2009

"Forme e colori " il percorso PON di ceramica

Questo corso di ceramica mi piace ed è interessante. Io impasto tante cose importanti. Abbiamo fatto tanti lavoretti e io mi sono impegnato al massimo per farli. Non ho fatto neanche un'assenza e ho fatto tutti i lavori. Spero che l'anno prossimo sarò scelto perché mi piace davvero.
 Salvatore Onofrio



Questo corso è molto bello e mi dispiace che stia per finire.
 Matteo Cofrancesco

Mi chiamo Elia, mi sento fortunata perché ho la possibilità di frequentare questo corso. Mi diverto moltissimo facendo vasi, tegole e tante altre cose. Preferisco venire qui invece di restare a casa ad ANNOIARMI. Quando vedo che Annalisa (l'esperta) mi fa quel sorriso, sono molto contenta e penso tra me e me che ho fatto un bel lavoro.
 Elia Riccitelli

In questo laboratorio mi sono divertita tantissimo ed è stato un corso bellissimo. Mi è piaciuto perché sono stata con i miei amici e perché a me piace fare ceramica e stare con gli altri. La nostra insegnante è stata molto simpatica.
 Federica Onofrio

Quando frequento il corso di ceramica imparo a fare molti lavori. Per me questo laboratorio è molto importante e l'emozione più grande l'ho vissuta quando mi sono meravigliata di quello che avevo fatto (le creazioni) e che prima non sapevo fare! Per me l'insegnante è molto brava e gentile. Io ho conosciuto anche ragazzi di Faicchio, che mi sono stati d'aiuto e sono molto gentili.
 Maria Nunzia Paoletta

Io in questo laboratorio mi sono divertita a creare e a imparare il lavoro dei ceramisti e sono anche stata con i bambini di Selva e con loro mi sono divertita. Annalisa, che è la nostra insegnante, ci ha fatto fare un'esperienza meravigliosa.
 Claudia Botte

A me piace molto il corso di ceramica perché ci insegna a costruire: cassette, vasi, tegole, portachiavi a muro. Oggi abbiamo fatto un presepe e mi sono divertito molto però non tutti abbiamo finito il lavoro per fare questo testo. A me il corso di ceramica piace molto perché ho conosciuto molti bambini e perché ho imparato a fare tante cose bellissime di ceramica.
 Antonio Petrucci

Al corso di ceramica ho imparato a forgiare vasi, tegole e scatole. Per me è molto importante perché impariamo cose nuove; abbiamo fatto un presepe con la ceramica e ho conosciuto i ragazzi di Selva. Anche la bidella si è messa a fare delle cose con la ceramica.
 Roberto Onofrio



Per questo corso devo ringraziare le nostre maestre che mi sono state molto vicine, ma soprattutto la ceramista che mi ha aiutata a fare molte cose.
 Giusy Di Meo

Io ho trovato questo progetto molto creativo e culturale. La maestra Annalisa ci ha insegnato tante cose e abbiamo fatto dei lavoretti molto carini. E' stata una grande fortuna partecipare. Io trovo questo progetto molto divertente e spero che l'anno prossimo continui.
 Filippo Ciarlo

Il corso di ceramica mi piace molto. Da quando sono qui ho imparato ad usare l'argilla. E' bellissimo! E' la prima volta che frequento questo corso e posso dire che è bellissimo, fantastico ed entusiasmante. Tutti i giovedì veniamo alle scuole medie per frequentare questo corso. Mi piace creare tanti oggetti, manipolare l'argilla e decorarla a mio piacimento. Frequentando il corso di ceramica abbiamo costruito molte cose: una scatola, un vaso, una casetta, una tegola e un presepe.
 Laura Criscuolo

Il corso Pon di ceramica è stato molto interessante perché mi ha insegnato a disegnare e a fare cose nuove. Durante il corso di ceramica spesso ci sporchiamo le mani. Tutti i giovedì siamo venuti alla scuola media per fare ceramica e abbiamo dovuto firmare sul foglio delle presenze. Il primo giorno abbiamo fatto una scatola, il secondo giorno abbiamo fatto un vaso, il terzo abbiamo continuato a fare lavoretti sempre con l'argilla fresca in mano. Il primo giorno ci siamo conosciuti tutti e siamo rimasti in silenzio, ma poi abbiamo cominciato a comunicare e a divertirci tra noi. Oggi è l'ultimo giorno che veniamo di pomeriggio, la prossima settimana saremo impegnati di mattino dalle 8.00 alle 12.00.
 Angela Piccirillo

Il corso di ceramica mi ha insegnato tante cose, mi sono divertita tanto. Ho conosciuto la maestra Annalisa che è molto bella e brava. Il corso mi piace molto lo vorrei ripetere di nuovo.
 MI PIACE!

Letizia Orsino

Questo corso mi è piaciuto molto. Abbiamo fatto dei lavori come: una scatola, un piatto, una tegola, un portachiavi, un presepe. Adesso non è ancora finito e faremo ancora tante altre cose.
 Caterina Zarrelli

A me il progetto di ceramica è piaciuto tanto, perché ho imparato cose nuove.
 Nicola Ciarlo



Il corso di ceramica è bello.
 Bogdan Caruntu

Questo corso per me è stato molto interessante perché ho imparato a lavorare l'argilla. Annalisa è molto simpatica e anche tutte le altre maestre sono molto simpatiche. A me dispiace molto perché il corso sta per finire, ma in futuro vorrei frequentarne qualche altro.
 Simone Farina

Sono una bambina e seguo il corso di ceramica; a me piace tanto frequentarlo. Mi sto impegnando per fare i lavori. Oggi abbiamo realizzato un presepe, abbiamo fatto Gesù, Giuseppe e Maria. Mi piacerebbe rifare questo corso.
 Angela Palmieri

Io sono una bambina che frequenta la classe quarta nel plesso La Selva. Oggi per me è stata una giornata bellissima perché abbiamo fatto una capanna con Gesù Bambino. Io vorrei ringraziare la Preside per averci fatto partecipare a questo corso; l'esperta perché ci ha insegnato a costruire tante cose con l'argilla e le maestre. Ringrazio di cuore tutti con affetto.
 Filomena Perfetto

Per me questo progetto è molto bello perché si possono costruire tante cose e mi diverto a dipingere. Ho conosciuto anche i bambini di "Capoluogo" che non avevo mai visto, ma per me già sono miei amici. Io ringrazio molto tutte le maestre e l'esperta.
 Raffaella Mazzaccaro

Mi chiamo Angela, il corso mi piace molto è divertente e ho scoperto cose nuove: come si usa l'argilla e come si dipinge. A me piace disegnare; perciò grazie, cara Preside, ci fate fare sempre belle cose, le organizzate insieme alle insegnanti e siete tutti dolcissimi.
 Angela Riccitelli



Il progetto di ceramica mi piace perché ho imparato a fare tante cose come: scatole, tegole, presepe e ciotola.
 Adolfo De Filippo

Il primo giorno che sono andata al progetto di ceramica ero emozionata perché non sapevo che cosa mi facevano fare. Appena sono arrivata ho incontrato Annalisa, l'esperta, che mi ha fatto esercitare, poi mi ha fatto fare una scatola, poi abbiamo fatto un vaso, poi una tegola, poi un castello, poi un cesto e oggi abbiamo fatto un presepe. Questo corso mi è piaciuto "un sacco".
 Angelica Petrucci

I LAVORI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

“INFANZIA CAPOLUOGO”



Visita alla fattoria didattica



“PRIMARIA LA SELVA”

W la libertà

Classe V
Noi alunni della classe quinta, prendendo spunto dalla festa della Liberazione del 25 Aprile, siamo stati invitati a riflettere sul clima di paura e di limitazione di libertà vissuto dai nostri nonni e bisnonni. Il filo conduttore della discussione è stato la lettura del libro: "L'ultima notte di Bedò" di Emilio Bove. Benedetto, chiamato dagli amici Bedò, originario di San Salvatore Telesino, aveva 20 anni e il sogno di diventare un eccellente pediatra. Da piccolo amava smontare e rimontare gli oggetti ed era convinto che da grande sarebbe stato capace di capire e curare le malattie dei bambini, così si iscrisse alla Facoltà di medicina dell'università di Napoli. La seconda guerra mondiale iniziò a farsi sentire anche a Napoli e per paura di gravi conseguenze Bedò decise di sospendere gli studi e ritornare al suo amato paesello. Purtroppo anche a S.Salvatore i tedeschi erano arrivati ad opprimere la popolazione ed impedire ogni forma di libertà: c'era il coprifuoco dalle ore 19:00 alle 5:30, era proibito ascoltare la radio e si cercava ogni modo per avere qualche notizia sulla guerra. Un amico di Bedò, dopo dovuti accorgimenti riuscì a sintonizzarsi su radio Londra, ma il messaggio fu incom-

prendibile: *La mucca non dà latte, le scarpe mi stanno strette, la mia barba è bionda e il mandarlo è in fiore.* I tedeschi non perdevano occasione per far violenza e la notizia della sparizione di alcune cariche di dinamite non faceva pensare a niente di buono. In breve i tedeschi diffusero un comunicato che in mancanza del responsabile tutti gli uomini dai 15 ai 60 anni dovevano recarsi, al punto di raduno, all'incrocio del paese. Bedò inizialmente cercò di sfuggire ma nel tentativo di nascondersi in soffitta dovette passare su un cornicione e qualcuno lo vide. In breve i tedeschi arrivarono e la mamma per evitare il peggio iniziò a chiamarlo con voce sempre più insistente e preoccupata. Sulla porta di casa riuscì a dargli un giaccone ed una sciarpa rossa, che aveva appena finito di sferruzzare. Tra le lacrime dei familiari 128 uomini furono caricati su carri bestiame e trasportati al carcere di Piedimonte D'Alife. Lì furono affidati alle guardie del carcere e contati come bestie. La paura, il freddo, la fame si diffuse tra i deportati. Il giorno dopo alcuni furono portati a lavorare in una fabbrica di cotone e la sera ne mancavano quattro all'appello. Durante la notte il maresciallo e il tenente per evitare che anche gli altri venissero uccisi prese una difficile e tormentata decisione e la mattina seguente aprì i cancelli. Mentre i prigionieri assaporavano i primi istanti di libertà consigliò loro di scappare sulla montagna e nascondersi nella boscaglia. Era il 13

ottobre 1943, ore 8:30. Tutti uscirono in fretta, 120 si diressero verso la montagna e dopo tanti sacrifici raggiunsero Cusano, dove la guerra non era mai arrivata, e trovarono ospitalità da parte della popolazione; i quattro più giovani presero la strada Piedimonte-S. Salvatore. Questa scelta segnò il loro destino. Questi quattro amici: Bedò (20 anni), Rosario (16 anni), Aldo (17 anni), Francesco (17 anni) camminarono per tutta la giornata cercando i punti di orientamento a loro familiari; avevano sempre più fame, sete e freddo. Verso sera arrivarono nelle campagne di Faicchio e in mezzo alle ferraglie trovarono una pistola tedesca. La loro giovane età li portò a giocare e a scherzare con essa, poi videro un albero con tanti fichi maturi e ne mangiarono a sazietà. Un rumore ruppe la loro gioia, un autoblindo tedesco si stava avvicinando, presi dal panico si nascosero nella chiesetta di S. Francesco. Per i quattro amici, senza via di fuga, fu la fine: i tedeschi irrupero nella chiesetta, una raffica di mitra colpì Aldo, Francesco e Rosario mentre erano abbracciati gli uni agli altri nell'angolo alla sinistra dell'altare, parzialmente coperti da un covone di fieno. Un'altra raffica raggiunse la nuca di Bedò, in ginocchio sull'unico gradino dell'altare, con il capo chino e le mani nel gesto di pregare. Questo libro ci ha insegnato che la guerra porta solo morte e distruzione e ognuno di noi si deve impegnare nel rispetto delle regole e nella salvaguardia della pace.

I giovani e la pace

Nel mondo ci sono dei bimbi e dei giovani che non hanno mai vissuto una giornata di pace perché c'è la guerra. I giovani, e, a volte, anche i bambini muoiono. Molti bambini restano orfani. I fratelli più grandi fanno da papà. Vorrei tanto che la guerra non esistesse più e che ci fosse solo pace per la gioia dei bambini di tutto il mondo.

Poesia: Le mani...
O uomo che tu sia piccolo o grande, non usare le mani per: odiare; litigare; inquinare; distruggere; strappare; uccidere; ferire;

rimproverare; catturare; urlare; ma usale per: giocare; coccolare; aiutare; liberare; salvare; dialogare; pregare; curare; lavorare;

regalare; ballare; amare tuo fratello in un abbraccio sincero.



“INFANZIA TAVERNAVECCHIA”



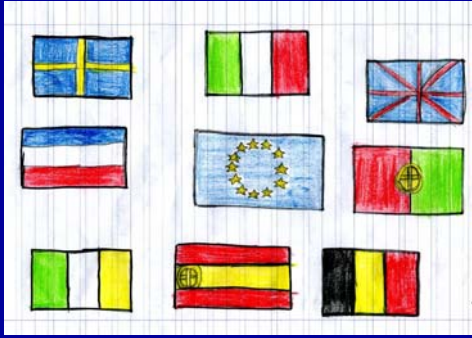
“PRIMARIA CAPOLUOGO”

Giornata dell'Europa Unita

I confini tracciati dagli uomini tra uno stato europeo e l'altro sono il frutto delle vicende storiche che hanno coinvolto i vari popoli. Al termine della seconda guerra mondiale sono stati stabiliti i confini che ancora adesso gli stati hanno. I cittadini europei, riconoscendosi in una storia comune e in una comune volontà di pace, hanno stretto accordi, prima commerciali e poi politici, che hanno portato alla nascita dell' **Unione Europea** (U. E.) Attualmente l' unione europea comprende 27 paesi, tra cui l'Italia, che è stata una delle prime nazioni a volere l' unificazione. L' U. E. ha propri organi di governo: il **Parlamento Europeo**, la **Commissione Europea**, la **Corte di Giustizia** che stabiliscono direttive valide per tutti gli stati membri. I cittadini e le merci possono circolare liberamente tra questi stati, come se non esistessero i

confini, e in molti di essi si usa la stessa moneta: **l'Euro**. La sede del parlamento europeo è a Strasburgo, in Francia. La bandiera europea è formata da 12 stelle gialle su sfondo blu: esse simboleggiano gli ideali di unità, solidarietà e armonia fra i popoli. In origine le stelle indicavano i paesi membri.

Alunni della classe III



La visita guidata a Lunghezza: “Il fantastico mondo del fantastico”

Il giorno 9 maggio noi alunni della classe IV Capoluogo siamo andati in gita a Lunghezza, nel “Fantastico mondo del fantastico”. Peccato per me che c'erano nuvole di polline ed io ne sono allergica. Aspettavo quel momento da tanto e adesso sono stata felicissima. Era bellissimo! Per prima cosa abbiamo visto Peter Pan, poi Aladino e la Lampada Magica, Pinocchio, Biancaneve, Zorro, D'Artagnan, il Mago Merlino e il nostro compagno, Bogdan, ha estratto la



spada dalla roccia. Siamo entrati nel Castello e abbiamo visto le stanze: avevano enormi camini! Nel Castello abbiamo visto il ballo di Cenerentola col Principe ed il ballo della Bella e la Bestia. Poi siamo andati a mangiare e dopo a vedere un balletto delle Fate della Natura. Poi siamo andati a bere e siamo rimasti attorno al tavolo e poi siamo ripartiti. Ci siamo rimessi in viaggio dopo esserci fermati all'Autogrill. Quando sono arrivata a casa ho raccontato tutto quello che ho visto e fatto ai miei genitori e ho detto loro: “questa è stata una bella gita!” la favola più bella per me è stata quella di Biancaneve.

Laura Criscuolo

A di “ARRIVO”...

Un anno di scuola primaria è passato. Se penso al primo giorno di scuola ancora mi viene la tremarella. La paura di non riuscire a scrivere, a leggere... Per qualcuno di noi la paura più grande era quella di non riuscire ad essere promosso in seconda elementare. Per qualcun altro la paura di ricevere dal papà un paio di ceffoni per non aver svolto bene una paginetta o una breve lettura... Le nuove maestre, il nuovo ambiente, i libri, i quaderni, i compiti a righe e a quadretti... Quanta paura! Dopo tante preoccupazioni, però, siamo arrivate alla fine dell'anno scolastico, come “A” di ARRIVO. Siamo arrivati a saper

leggere e spiegare, a scrivere sotto dettatura e da soli. Ad imparare le regole e a rispettarle, a capire che non ci sono solo “io”, ma anche gli altri, che la maestra vuole il meglio per i suoi alunni. Ho capito anche che, oltre a questo, la scuola ci insegna a comportarci bene e ad istruirci. E allora per tutte queste cose, noi dobbiamo ringraziare le nostre maestre che con tanto amore e con tanta pazienza ci hanno dedicato il loro tempo migliore. E come ringraziarle? Con tanti bacetti, con mille bacetti, con tutti i bacetti del mondo, con tutto l'amore del mondo, con tutto l'amore che meritano!

Alessandra Porto Prima Elementare

Ciao scuola

Ecco è finito l'anno scolastico. Noi bambini siamo felici di andare in vacanza perché così ci possiamo riposare e divertire. L'anno scolastico è stato un po' difficile, faticoso. Il lavoro svolto è stato tanto e, a volte, anche pesante. Però siamo tutti soddisfatti di ciò che abbiamo fatto. Abbiamo imparato tante cose nuove. Quest'anno abbiamo svolto anche le prove IN-VALSI. Solo cinque bambini non le hanno ese-

guitate perché non sono stati sorteggiati. È stata un' esperienza indimenticabile, così come il viaggio di istruzione a Lunghezza. È stato un viaggio divertente ed eccitante “entrare” nelle fiabe. Tutto ciò ci fa dire arrivarci alla scuola con un po' di malinconia. Promettiamo, però, di ritornare a settembre con più voglia di riprendere a studiare.

Alunni della classe II

“INFANZIA CASALI”



Per i bambini di tutto il mondo che fanno un girotondo per mano sui paralleli e sui meridiani. G. Rodari

Personaggi illustri

Giulio Porto: sacerdote e poeta

di Giovanni Petrucci e Giovanni Sagnella

Giulio Porto nacque a Faicchio nel 1795 ed entrò nel Seminario di Cerreto Sannita all' età di dodici anni. Qui iniziò a studiare teologia e fu ordinato sacerdote a ventotto anni. Nel corso della sua vita fu ammirato non solo per la sua cultura ma anche



Giulio Porto giovanetto

per le sue doti umane. Infatti era un uomo semplice, con una grande carica di umanità che dimostrava, soprattutto verso le persone più deboli e bisognose. Era anche appassionato di cultura classica e ciò gli consentì di acquisire un' oratoria ricca e articolata. Per quanto riguarda la sua attività letteraria non vi sono testimonianze e le poche esistenti sono conservate nel Seminario di Cerreto Sannita. Pare, comunque, che le sue poesie fossero molto belle e seguissero lo stile dei poeti latini ed in particolare di Virgilio. La sua abilità nell' esprimere le sue idee fu apprezzata in occasione di alcuni panegirici che tenne nella Cappella del Palazzo Reale di Caserta.

Morì nel 1861 nella sua casa presso Casali, ucciso da un brigante probabilmente inviato da un suo nemico.

Vincenzo Porto: matematico

di Giovanni Petrucci e Giovanni Sagnella

Vincenzo Porto nacque a Faicchio il 12 settembre 1747, studiò anch' egli presso il seminario di Cerreto ma preferì seguire la sua inclinazione per la matematica e l' ingegneria, così andò a studiare dal docente Vito Caravelli che veniva considerato il più grande geometra italiano di quei tempi. La bravura del giovane Vincenzo raggiunse presto quella del maestro tanto da aprire una scuola tutta sua a Napoli con molti allievi. Inoltre fu successore del suo maestro Caravelli ad appena ventidue anni, nell' insegnamento della geometria nel Collegio Massimo dei Gesuiti. Scrisse varie opere: un “Trattato di navigazione” in sedici volumi per la preparazione degli allievi, un “Trattato sulla navigazione a vapore” e uno sul “Calcolo integrale”. Vincenzo Porto si distinse come docente di matematica, astronomia e navigazione e fu considerato da molti studiosi il più grande matematico di tutta l' Europa. L' abate Giulio Porto lo definì “generoso e magnanimo, vasto e profondo pensatore”. La meridiana del Palazzo Reale di Napoli fu una sua opera.

Lo studioso fu messo in carcere in seguito alle repressioni contro i fautori della Repubblica Partenopea, quando a Napoli fu ristabilita la monarchia borbonica. Solo a maggio del 1801 poté fare ritorno nel suo amato paese, Faicchio. L' esperienza del carcere l' aveva, però, duramente segnato ed infatti morì solo tre mesi dopo la sua liberazione.

Noi siamo orgogliosi di aver avuto compaesani così importanti e speriamo di trarre insegnamento e conforto dal loro operato.



L' entrata dell' acquedotto

di Giovanni Sagnella

Anche in questo numero continueremo il nostro “viaggio” tra le bellezze architettoniche e storiche di Faicchio, parlandovi dell' acquedotto Ipogeo (sottterraneo) di origine romana.

Vorremmo prima, però, accennarvi alla storia degli acquedotti romani. Questi ultimi sono una delle più importanti costruzioni che i romani ci hanno lasciato. L' invenzione ebbe origine da vari

fattori: tra questi la semplice voglia di costruire e l' invenzione dell' arco che sosteneva le condutture sostituendo il sistema a tubatura o conduttura. Scelsero il sistema ad archi per motivi economici, infatti possedevano in grande quantità: travertino, mattoni e cemento mentre i tubi metallici erano costosi e poco sicuri. L' acquedotto situato tra Fontanavecchia e Faicchio risale al terzo secolo a. C. e, nei pressi della chiesa di San Giovanni, attraverso piccole finestrelle se ne può osservare l' interno. Sempre nei pressi di questa chiesa è presente una delle tre bocche visibili all' esterno, situata vicino alla Fontana del popolo. La galleria non supera la larghezza di ottanta centimetri ed ha

un' altezza di circa due metri con la sommità ad arco. A causa delle numerose frane, l' interno può essere percorso solo in parte e vede la presenza di numerose grotte, tra cui la Grotta bianca, numerosi pozzi profondi circa venti metri e rifugio di una grande quantità di . . . pipistrelli rari, oggetto di studio da parte di scienziati stranieri.



Il comitato di Redazione:

Dirigente Scolastico

Dr. Maria Rosaria Icolaro;

Docenti:

Nunzia Ciarlo ,

Massimo D'Orsi ,

Raffaella Raiola.

Un po' di storia locale

L' acquedotto ipogeo

Amare gli animali

di Federica Di Biase, Noemi Villani e Ilaria Onofrio

Spesso i giovani hanno un rapporto controverso per gli animali, infatti vi sono alcuni che li amano in maniera incondizionata, mentre altri manifestano insensibilità e indifferenza. Leonardo Da Vinci, uomo profondamente animalista noto a tutti per il suo grande genio, scrisse una frase che racchiude la speranza e forse, ci piace credere, la profezia di un futuro diverso nel rapporto tra uomo ed animali: "Verrà il giorno in cui gli uomini giudicheranno l'uccisione di un animale come essi giudicano oggi quella di un uomo." Ci auguriamo che sarà realmente così.

Adozione di una tigre e di un orso polare



Noi ragazzi della classe II B della scuola secondaria di Faicchio, guidati dalla nostra professoressa di scienze, abbiamo pensato di adottare due specie animali, per offrire il nostro piccolo contributo al W.W.F. e sostenere la difesa di specie in pericolo di estinzione. Abbiamo scelto una tigre e un orso polare ed è arrivato il certificato di adozione intestato alla nostra classe. La nostra decisione è scaturita dal fatto che entrambe le due specie sono in via di estinzione. Infatti se il bracconaggio e la distruzione del loro habitat non si fermeranno al più presto, perderemo questi meravigliosi animali.

Per moltissimi anni le tigri hanno popolato tutto il continente asiatico: dalle fredde nevi della Siberia alle umide foreste di Giava. Fino ad ancora 100 anni fa nella sola India vivevano fino a 40.000 tigri. Oggi sopravvivono in tutto il pianeta 7.000 tigri allo stato selvatico. Esse vengono cacciate per la loro pelle, per i loro denti, per le ossa o anche solo per paura, la popolazione di tigri è crollata. La caccia alle tigri è stata vietata in Russia dal 1950. In India, dove sopravvive più della metà della popolazione mondiale, la caccia è stata vietata dal 1970. Nel 1973 il governo indiano fece ancora di più: collaborò con il WWF ad un importante progetto chiamato Progetto Tigre.

Il Progetto Tigre, credè per la salvaguardia della specie, delle apposite aree protette. Oggi in India esistono 19 riserve per la tigre mentre altre ve ne sono in altri stati asiatici. Attualmente gran parte della popolazione di tigri vive nelle riserve. La loro popolazione continua a diminuire anche nelle riserve per colpa della caccia illegale (bracconaggio), inoltre gli agricoltori distruggono la vegetazione spontanea, altri ancora tagliano alberi e cespugli per uso domestico. Alcune riserve sono così piccole da non potere ospitare più di 30-40 tigri. Non è facile per le tigri vivere e riprodursi in popolazioni tanto ridotte. Infatti spesso non c'è spazio sufficiente per le generazioni successive. Le tigri sono carnivore, hanno quindi bisogno per vivere di territori più vasti degli erbivori: per loro non è facile trovare da mangiare e non hanno sempre qualcosa di cui riempirsi la bocca. Esse sono spesso affamate e riescono a predare maiali selvatici, cervi, scimmie, porcospini e pesci; una preda grossa può essere consumata in pochi giorni. Qual-

che volta la tigre cerca di nascondere i resti scavando una buca per riposarsi e digerire tranquillamente: rimane però di sentinella pronta a lanciarsi sulla carcassa non appena sente avvicinarsi qualche rivale, come gli avvoltoi, sempre pronti a scroccare il pranzo altrui. Una tigre può sopravvivere qualche giorno senza acqua, ma se allatta o se la giornata è molto calda il felino si reca presso lo stagno per bere, per liberarsi delle mosche o per un bagno rinfrescante. Le tigri sono ottime nuotatrici anche se alcune entrano nell'acqua di schiena e con grande attenzione: non vogliono bagnarsi la faccia. Dall'imbrunire all'alba un maschio di tigre pattuglia il suo territorio cercando cibo e tenendo lontani gli altri maschi. Sembra che le tigri abbiano un meccanismo di autodifesa istintivo che le spinge ad evitare di affrontarsi quando si incontrano faccia a faccia: in questo modo evitano di ferirsi o, peggio, di uccidersi. La gente non dovrebbe mai dimenticare che le tigri sono molto pericolose. Nonostante molte vivano nelle riserve, non sono poi così lontane dalla gente. Se escono dal confine della riserva possono imbattersi negli uomini. Quando una tigre incontra una persona generalmente fa un rapido dietro-front e fugge. Ma non sempre. Se è un individuo vecchio o ferito e non più in grado di cacciare le prede abituali o se le prede sono state saccheggiate dagli agricoltori, può trovare nell'uomo quel cibo che non è riuscito a procurarsi in altro modo. In India i collaboratori del Progetto Tigre hanno creato un fantoccio a forma e dimensioni umane collegato a una batteria di macchina. Se una tigre morde il fantoccio e riceve la scossa della batteria impara presto a lasciare l'uomo in pace. Inoltre, poiché le tigri attaccano da dietro, il governo indiano ha distribuito maschere di plastica a chi lavora nelle foreste. Gli operai la indossano dietro la testa, per non essere attaccati, infatti una tigre non saprà stabilire qual è il dietro! Una tigre caccia una preda con gli stessi meccanismi con cui un gatto caccia un uccello. Questo grande gatto si nasconde, lentamente si avvicina alla preda e, all'improvviso, gli salta addosso, afferra l'animale fra le zampe e lo uccide con un morso alla gola. Ci sarebbe un'altra soluzione per proteggere gli uomini dalle tigri. Le loro riserve dovrebbero essere collegate da "corridoi" dove l'ambiente selvaggio e indisturbato permetterebbe loro di spostarsi. In questo modo non solo si eviterebbe che le tigri si riproducessero in piccoli gruppi in piccole zone, ma renderebbe più difficile che una tigre, in cerca di cibo e qualche volta di uomini, uscisse dai confini della riserva. La cappa di ghiaccio, elemento fondamentale alla sopravvivenza degli animali del Polo, tra cui l'orso polare, si sta riducendo dell'8% all'anno. Gli ambientalisti sostengono che lo scioglimento sia causato dall'Effetto serra e che questo influenzi la vita degli orsi, soprattutto sulla loro riproduzione, che deve effettuarsi in una grotta scavata nel ghiaccio. Gli orsi, spinti da questo scioglimento, migrano in aree abitate o verso altre banchine di ghiaccio, per cercare "una nuova abitazione", ma spesso vengono uccisi o muoiono durante il tragitto. Anche il bracconaggio è una minaccia grave per gli orsi polari. L'orso polare



re, come vedono gli animali e cosa pensano delle persone che li maltrattano. Lo hanno fatto in un bellissimo libro "Nessun porco è signorina". Stavolta D'Orta ha rivolto la sua attenzione, come abbiamo già accennato, al rapporto tra bambini e animali. Riportiamo di seguito alcune frasi che ci hanno particolarmente colpito. Un bambino, riferendosi allo zoo, ha scritto: "L'avevo già visto in Germania ma volevo vedere che

e la fusione dell'Artico sono probabilmente gli indicatori più emblematici e più drammatici del cambiamento climatico. Gli uomini dovrebbe puntare sull'energia eolica e solare, e ridurre il consumo di carbone, il combustibile fossile con le più alte emissioni specifiche di gas. Inoltre bisogna annientare il bracconaggio. Il W.W. F. sta lottando per proteggere queste specie in via di estinzione, programmando e realizzando progetti per la salvaguardia dell'ambiente naturale e degli esseri viventi e noi siamo orgogliosi di aver fornito il nostro piccolo contributo ad un problema tanto grande.

L'amore dei giovani per gli animali raccontato attraverso: "Storie curiose di animali"

"Tanti anni fa io ero un cacciatore. Un giorno, mentre mi trovavo a caccia di orsi nei boschi della Turchia, ho assistito ad una scena che mi ha cambiato la vita: un'orsa con i suoi tre cuccioli, a pochi metri da me. In una manciata di secondi ho capito che stavo facendo una follia. Sono tornato in Italia, ho venduto i fucili e, con un gruppo di amici appassionati di natura ho fondato il WWF. In me era nato un sogno: proteggere gli animali, gli ambienti, fare qualcosa per costruire un mondo di armonia tra uomo e natura." Racconta questa storia Pratesi, uno dei fondatori del WWF.

Vogliamo costruire anche noi un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura. Per questo abbiamo cominciato a ricercare strane storie o libri che si interessano degli animali.



Ve ne raccontiamo alcune. Questa è la storia di un legame molto forte di cui si sono occupati i mezzi televisivi. Forse ricorderete la storia di Tamara, una addestratrice di delfini di Riccione uccisa a coltellate da un suo vicino di casa perché i suoi cani facevano troppo rumore. Dal delfinario di Riccione ci arriva una notizia molto triste: Mary G, il delfino di Tamara, da quando è morta la sua addestratrice non mangia più. Al delfinario sono tutti molto preoccupati. Da giorni, infatti, Mary G mangia e vomita di continuo. Avrebbe anche una grave infezione intestinale. In poco tempo ha già perso 50 chili. La sua vita sarebbe in grave pericolo. Il delfino arrivò a Riccione dopo aver perso la madre. Quando arrivò ad Oltremare fu proprio Tamara a prendersi cura di lei. E da allora diventarono inseparabili. Tanto inseparabili da non poter vivere l'una senza l'altra.

I veterinari pensano che il delfino voglia morire per raggiungere la sua addestratrice, però dal parco Oltremare ci tengono a precisare che non si vuole strumentalizzare la vicenda, anche se dal punto di vista umano, sembra proprio che le due cose siano strettamente collegate.

Questa storia narra di una strana amicizia tra due specie "tradizionalmente" in conflitto: una cagnolina e un gattino. Una ragazza aveva una bellissima cagnolina che le faceva compagnia, ma un giorno trovò un micetto; mossa a pietà lo portò a casa pur sapendo che la



"convivenza" tra i due animali poteva essere alquanto conflittuale.

Un giorno, con sua grande meraviglia vide che il miagolio disperato del cucciolo aveva risvegliato l'istinto materno nella sua cagnolina, la quale aveva secreto con le sue ghiandole mammarie un po' di latte, per sfamare il ricetto. Tutta la scena avveniva in un posto nascosto del cortile, quasi come se la cagnolina avesse vergogna di quello che stava facendo e lo considerasse un fatto innaturale. La ragazza, con molta dolcezza l'accarezzò per dimostrare che non doveva vergognarsi della sua azione, anzi doveva andarne fiera. Da quel giorno nacque un legame molto forte, tra due specie tendenzialmente nemiche, che si protrasse fino alla fine dei loro giorni; le due bestiole giocavano e dormivano insieme, si rincorrevano e mangiavano spesso dalla stessa ciotola, condividendo gioie e dolori della casa della loro amata padroncina.

Una giovane donna, che trascorreva le sue vacanze in una baita sulle montagne della Sardegna, vide una cerva che si era ferita, la curò e l'accudì con tanto amore.

La cerva guarì e per manifestare la sua gratitudine ogni anno ritornava alla baita, si avvicinava alla sua salvatrice ed accettava carezze e cibo direttamente dalle mani della donna. Era ormai diventato un appuntamento importante ed emozionante, a cui la donna non rinunciava, allietata anche dalla presenza di un meraviglioso cucciolo che aveva fatto la sua comparsa insieme alla cerva.

Noi vi raccontiamo tale storia perché, stranamente, quest'anno la consueta e tanto attesa visita non c'è stata, quindi la donna, preoccupata, ha annunciato la notizia al telegiornale su Rai due chiedendosi: perché? Qualcuno l'ha vista?

Beh forse potrebbe chiamare "CHI L'HA VISTO?"

Scherziamo! Speriamo non sia rimasta vittima di qualche brutto incidente.

Sommario:

Il Saluto al Nuovo Dirigente USP	Pag. 1
La disoccupazione giovanile	Pag. 1
Le attività della scuola	Pag. 2
I corsi PON	Pag. 3
I lavori dei bambini	Pag. 4
Storia locale	Pag. 5
Amare gli animali	Pag. 6
Attualità	Pag. 7
Una giovane centenaria	Pag. 7
Scienze news	Pag. 8

"SE GLI ANIMALI PARLASSERO..."



Marcello D'Orta dopo il libro "Io speriamo che me la cavo" ha raccolto testimonianze di bambini di Napoli, che raccontano con frasi sgrammaticate ma since-

re, come vedono gli animali e cosa pensano delle persone che li maltrattano. Lo hanno fatto in un bellissimo libro "Nessun porco è signorina". Stavolta D'Orta ha rivolto la sua attenzione, come abbiamo già accennato, al rapporto tra bambini e animali. Riportiamo di seguito alcune frasi che ci hanno particolarmente colpito. Un bambino, riferendosi allo zoo, ha scritto: "L'avevo già visto in Germania ma volevo vedere che

animali c'erano a Napoli. Non c'è differenza tra gli animali! Solo che quelli di Napoli sembrano più sfasteriati". Altri invece hanno scritto frasi lapidarie: "Lo zoo è un cimitero di vivi", sono tutti morti, solo il bigliettaio è ancora vivo!", "La gabbia è una bara a quadretti", "Solo quando muore, per un animale si apre la gabbia". Sull'estinzione degli animali i bambini commentano: "Se si met-

tono in gabbia i cacciatori gli animali non si estinguono più". Però c'è anche chi non corre rischi: "A Napoli gli scarrafoni non si estingueranno mai, a causa della troppa munnezza". Insomma, in questo libro, i bambini prendono senza esitazione le difese delle bestiole. Sanno cosa pensano: "se gli animali parlassero" dice infatti un ragazzino, "chi sa quanti t'è muorto ci menassero".

ATTUALITÀ

Ha cento anni ma... non li dimostra Rita Levi Montalcini, una giovane centenaria

di Alex Criscuolo e Giusy Di Meo

Un grande insegnamento proviene da una protagonista importante della storia culturale italiana dell'ultimo secolo. In occasione del compimento del suo centesimo compleanno ci è sembrato doveroso sottolineare le sue parole e parlare della sua vita ancora splendidamente impegnata. È emozionata? «No, non sono per niente emozionata, né spaventata. L'unica cosa che mi emoziona ancora è la vita»: così risponde il Nobel Rita Levi Montalcini ad un'intervista fatta in occasione del suo centesimo compleanno. Sono profondamente commossa di essere arrivata a 100 anni dopo una vita vissuta con una gioia che, penso, ben pochi hanno avuto», ha detto Levi Montalcini aprendo il suo discorso. «Non ho paura della morte - ha aggiunto - per me non conta quando arriverà, potrebbe essere domani».

Nei suoi ricordi, ha detto ancora, non c'è posto per rimpianti o rammarichi: «Per fortuna non l'ho l'Alzheimer o almeno, se non mi illudo, posso dire che oggi le mie capacità mentali sono maggiori di quelle che erano a 20 anni perché sono state arricchite da tante esperienze, così come non sono diminuite né la curiosità né il desiderio di essere vicino a chi soffre».

La sua è una vita vissuta ancora così intensamente che «non c'è tempo per dormire perché ho vissuto esperienze talmente belle,

poco importa se finirà domani». In effetti la sua vita è ricca di avvenimenti. Nacque a Torino il 22 aprile 1909 insieme alla sorella gemella Paola Levi Montalcini. Dopo aver studiato

medicina all'Università di Torino, dove all'età di vent'anni entrò nella scuola medica dell'istologo Giuseppe Levi, iniziò gli studi sul sistema nervoso che avrebbe proseguito per tutta la sua vita. Nel 1938, in quanto ebrea, fu costretta dalle leggi razziali del regime fascista ad emigrare in Belgio, dove continuò le sue ricerche in un laboratorio casalingo. Nel 1940 iniziò a fare una ricerca sullo sviluppo del sistema nervoso negli embrioni di pollo. I suoi primi studi furono dedicati ai meccanismi di formazione del sistema nervoso dei vertebrati.

Nel 1947 accettò l'invito a proseguire le sue ricerche al Dipartimento di Zoologia della Washington University (nello stato statunitense del Missouri), dove rimase fino al 1977. Nel 1951-1952 scoprì il fattore di crescita nervoso noto come NGF (Nerve Growth Factor), che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule del pollo.

Per circa trent'anni proseguì le ricerche su

questa molecola proteica e sul suo meccanismo d'azione, per le quali nel 1986 fu insignita del premio Nobel per la medicina insieme al biochimico statunitense Stanley

Cohen. Dal 1961 al 1969 ha diretto il Centro di Ricerche di Neurobiologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma) in collaborazione con l'Istituto di Biologia della Washington University, e dal 1969 al 1979 il Laboratorio di Biologia cellulare e dal 1989 al 1995 lavora presso l'Istituto di Neurobiologia del CNR con la qualifica di *supersperto*.

Dal 1993 al 1998 ha presieduto l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. È stata nominata senatore a vita dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 1° agosto del 2001. Ha ricevuto quattro lauree honoris causae, inoltre ha vinto il Premio internazionale Saint-Vincent, il Feltrinelli, e il premio "Albert Lasker" per la ricerca medica.

In campo non scientifico, nel 2006 è stata autrice del testo di una canzone dei Jalisse che ha partecipato alle selezioni per il Festival di Sanremo 2007, pur non riuscendosi a qualificare. Nel 2009 è giunta all'età di cento anni, è il primo premio Nobel a varcare il

secolo di vita. «Credete nei valori» e «siate felici di essere italiani», ha detto ancora il premio Nobel ai giovani. «Il mio messaggio è: credete nei valori, sia laici sia religiosi. La vita merita di essere vissuta se crediamo nei valori, perché questi rimangono dopo la nostra morte».

Ai giovani, ha detto ancora, «auguro la stessa fortuna che ho avuto io, di disinteresse alla mia persona, ma di profondo interesse al mondo che mi circonda, a tutto quanto è non solo componente della scienza, ma anche parte del mondo sociale». Alla luce della sua lunghissima esperienza, la senatrice si è rivolta spesso ai giovani:

«A voi posso dire: siate felici di essere nati in Italia. Il rientro in Italia dopo 15 anni di lavoro negli Stati Uniti, ha aggiunto il Nobel, «mi ha fatto scoprire il mio Paese. In nessun Paese del mondo c'è tanto capitale umano come in Italia, non solo per la ricerca ma per l'attività sociale».

La studiosa ha spiegato in una recente intervista di dormire poche ore a notte e di dedicare tutto il suo tempo allo studio. Da piccola faceva gli esperimenti in casa, utilizzando materiali semplici e si preparava a fare scoperte incredibili. È una splendida ed elegante ragazza di cento anni, armata di ardore e sete del sapere... e noi giovani dovremmo prendere esempio dalla sua forza e dalla sua speranza nel futuro e nella vita.



I giovani e il volontariato

di Luca Massaro

Nel complesso mondo giovanile, non sono pochi coloro che si distinguono dagli altri per il loro valore e per il loro impegno.



Sono ragazzi di cui i mass-media si occupano poco perché non fanno notizia. Essi mettono a disposizione degli altri il proprio entusiasmo, la propria voglia di fare; si impegnano in forme di lotta che vanno dalle marce per la pace, alle manifestazioni contro la mafia o il razzismo, al volontariato. Quest'ultima è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni private e personali in diversi campi che vanno dai servizi ricreativi e di intrattenimento all'accompagnamento sociale, dall'assistenza domiciliare al trasporto di anziani o disabili e molte altre cose ancora. Nasce dalla spontanea volontà dei cittadini davanti a problemi non risolti o non affrontati dallo Stato. Secondo una recente ricerca sociologica oggi i ragazzi sono troppo preoccupati per il futuro e quindi praticano volontariato fino alle scuole superiori. Proprio per questo oggi i volontari sono per lo più persone comprese tra i 46 e i 65 anni. A beneficiare del "volontariato" sono soprattutto malati e traumatizzati, anziani, immigrati e disabili, ma anche persone in difficoltà economica e persone senza tetto. Fare volontariato oggi significa non solo mettersi alla prova e socializzare con altri coetanei, ma anche avere un credito formativo per una possibile occasione di lavoro, cioè l'esperienza fatta può costituire una base di preparazione per una possibile attività lavorativa. Il volontariato può essere prestato individualmente in modo più o meno episodico, o

all'interno di una organizzazione strutturata che può garantire la formazione dei volontari, il loro coordinamento e la continuità dei servizi. In Italia ci sono diverse associazioni che si occupano del volontariato.

Le più importanti sono: Il WWF, Il FIVOL e l' A.N.P.A.S. Il WWF, fondato in Svizzera nel 1961, è la più importante associazione ambientalista del mondo, con oltre 6 milioni di sostenitori. Scopo del WWF è quello di porre un argine al degrado del pianeta contribuendo a costo che l'uomo viva in armonia con la natura. Il FIVOL è una fondazione italiana per il volontariato: promossa dall'Ente cassa di Risparmio di Roma nel 1990 ed eretta in Ente morale il 23 maggio 1991, con la finalità di promuovere la cultura della solidarietà e di rispondere alle esigenze del mondo del volontariato, ed autonomo da ogni condizionamento istituzionale, sociale, economico e pratico. L'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, l' A.N.P.A.S., è movimento nazionale unitario autonomo, libero e democratico di aggregazione delle Pubbliche Assistenze italiane. Attualmente le persone che fanno volontariato sono sempre meno a causa della crisi economica: circa 600.000 in tutta Italia, che dedicano in modo del tutto gratuito parte del loro tempo per aiutare altre persone. Altri abbandonano la loro attività non per mancanza di valori, ma di tempo.



“Un fenomeno dolorosissimo e inquietante”

In continuo aumento le morti bianche

Lo scorso anno anche il nostro piccolo paese è stato sconvolto da un incidente sul lavoro. Un contadino del posto ha perso la vita travolto da una trebbiatrice. Non è certo il primo o unico caso che si è verificato nelle nostre zone, che essendo a prevalente vocazione agricola, vede proprio in questo settore il numero maggiore di incidenti. In Italia, ogni giorno, muoiono, in media, quattro persone, tanto che il fenomeno è diventato una vera e propria emergenza. In occasione della festività del 1° maggio, festa del lavoro, il Presidente della Repubblica, Napolitano, riferendosi ai morti sul lavoro ha commentato: **“È un fenomeno dolorosissimo e inquietante e si rischia di vederlo aggravarsi di fronte alla crisi economica”**. Ogni giorno, come già detto, si verificano incidenti che possono essere mortali, oppure provocare danni permanenti o, nel migliore dei casi, temporanei. A lungo termine, poi, la mancanza di norme può portare a malattie professionali. Anche se il livello è diminuito, arrivando a circa 1200 morti all'anno, siamo comunque il paese europeo con più incidenti sul lavoro. All'interno del movimento operaio italiano, a partire degli anni 60, si è diffuso il termine "omicidi del lavoro" per indicare la responsabilità degli industriali nel mancato rispetto delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. Negli ultimi anni, poi, sulla stampa e all'interno dei movimenti dei lavoratori per definire il fenomeno sono stati utilizzati termini come "morti bianche" e "omicidi bianchi" per indicare l'assenza diretta di una mano responsabile dell'incidente. I settori in cui si verificano maggiormente i decessi sono quello edilizio, minera-

rio e siderurgico. In genere se ne parla diffusamente quando in un solo posto si verificano più morti, l'ultimo caso è quello del maggio scorso, quando nelle raffinerie sarde Saras di Sarroch, sono morti tre operai, in una cisterna dello stabilimento, che appartiene alla famiglia Moratti. Come non ricordare la strage del sei dicembre 2007? In quell'occasione in un rogo presso la Thyssen Krupp, una delle aziende europee più importanti nel campo dell'acciaieria e della siderurgia, di Torino sono morti sette operai. E ancora il tre marzo 2008, morirono cinque operai, perché non indossavano le maschere con autorespiratore, presso la Truck center di Molfetta. Purtroppo l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Quando accadono queste tragedie tutti ne parlano, ci si commuove, si ribadisce che non dovrà accadere mai più, ma non è così. Per aumentare i profitti delle aziende si aumenta la precarietà e quindi l'impreparazione, si allunga l'orario di lavoro, si tiene in scarsa considerazione il controllo delle violazioni sulla sicurezza ed aumentano i rischi per la salute e l'incolumità del lavoratore. È normale, quindi, che in un periodo di crisi economica il fenomeno è destinato ad aumentare. Ci siamo convinti, documentandoci su tale fenomeno, che sono nel giusto coloro che affermano che non servono nuove leggi, purché vengano applicate quelle già esistenti e che non ci si deve abituare a queste morti come se fossero normali. Bisogna combattere affinché si diffonda la cultura della sicurezza e della prevenzione". Mentre stavamo scrivendo l'articolo osservavamo dei muratori che riparavano un tetto senza nessuna tutela: né casco, né scarpe o abbigliamento adeguati...

facebook

La nuova droga dei giovani ... e non solo

di Ilaria Onofrio e Federica Di Biase



Mark Zuckerberg

Il 4 febbraio 2004 Mark Zuckerberg fonda Facebook, un sito divenuto popolare tra persone di tutte le età tanto da definirsi "la nuova droga", fortunatamente meno letale di quella vera!

Mark Zuckerberg, nato il 14 maggio 1984, mentre era studente ad Harvard ha fondato il sito di social networking Facebook con l'aiuto del collega e specializzato in informatica Andrew McCollum, insieme ai compagni di stanza Dustin Moskovitz e Chris Hughes. Oggi è amministratore delegato della società. Di origine ebraica, nel 2008, la rivista statunitense Forbes lo ha nominato "Il più giovane miliardario del mondo con un patrimonio netto stimato intorno al miliardo e mezzo di dollari., sebbene la validità di questa classifica abbia suscitato alcune polemiche. Ritornando a Facebook, possiamo affermare che in Italia si è sviluppato pian piano, ma il vero boom c'è stato nell'estate del 2008; infatti adesso conta circa 175 milioni di iscritti con età superiore ai 13, anche se molti mettono un'età falsa. Facebook offre la possibilità di rincontrare vecchi amici e conoscerne dei nuovi. Mette a disposizione una pagina chiamata: "muro", che è il luogo dove puoi lasciare una nota, è completamente pubblico, quindi qualunque cosa scrivi, tutti saranno in grado di leggerla, inoltre è possibile anche inserire foto, video, e tutti i tipi di elementi multimediali che sono integrati con le applicazioni di Facebook. Anche per le persone meno esperte offre un modo semplice per trovare gli amici; infatti basta inserire solo

l'indirizzo e-mail, il nome o anche solo la scuola frequentata. Prima di iniziare a incontrare amici è consigliabile compilare il proprio profilo, molte persone sono solite fare modifiche, quindi nulla è impostato in modo permanente. Per iscriversi bisogna inserire alcuni dati personali, anche se non si è tenuti a inserire tutte le informazioni riservate, infatti Facebook tiene molto alla privacy degli utenti ed è proprio questo uno degli aspetti che lo differenzia dagli altri servizi di social networking. Facebook come tutti gli altri siti ha dei pro e dei contro. Può essere utile, come abbiamo già detto prima, per fare nuove conoscenze, molte volte da esse nascono legami molto forti, e per parlare con persone lontane. Noi crediamo che sia meglio fare conoscenza di persona e non attraverso un computer, ma questo modo può soddisfare alcuni utenti. Molti lo utilizzano come passatempo quotidiano e prolungato, tanto che, a volte, impazziscono stando giornate intere a chattare, cosa assolutamente da evitare. Alcuni ragazzi americani hanno anche creato il verbo "to Facebook"... In conclusione Facebook è utile quando viene usato con moderazione.

Un ragazzo inglese ormai... italiano

Mi chiamo Henry Tonkin e sono inglese. Come contributo al giornale scolastico, a cui partecipo, ho accettato di raccontare la mia storia. Oggi ho 13 anni, ma il cambiamento da inglese ad italiano comincia quattro anni fa ...

Il 17 luglio 2005 la mia famiglia ed io ci siamo trasferiti da Great Dunmow, Inghilterra a Faicchio, Italia. Mio padre aveva ereditato una casa dal mio nonno italiano e noi (mia sorella, i miei ed io) volevamo una svolta di vita, quindi abbiamo deciso di partire. Siamo arrivati, un po' affaticati, dopo cinque giorni di viaggio in macchina, e da allora stiamo qua. La prima diversità che incontrai fu il clima: invece di essere umido e piovoso, era caldo e soleggiato e, anche se piacevole, dopo un po' mi mancava quello precedente. All'inizio la nostra sistemazione non era di prima classe, perché i nostri mobili non erano ancora arrivati, però ce la cavavamo. La cosa successiva a cui dovetti adeguarmi fu il cibo: una volta mi alimentavo di cose diverse come pesce e patatine (cibo nazionale dell'Inghilterra); adesso però la principale alimentazione era la pasta. All'inizio lo "sopportai" ma oggi non ce la faccio più, e quindi l'ho sostituito un'altra volta con patatine, pasti interi come lasagna, pasta al forno (che pure se è sempre pasta, mi piace di più), ecc.. Poi arrivò il giorno che temevo da quando ero arrivato: il primo giorno di scuola! La prima parte di questo incubo era l'uniforme: invece della maglietta bianca o giada (colore della

mia vecchia scuola) e pantaloni neri a cui ero abituato, dovevo portare la gonna. "La gonna?" mi chiesi, e scoprii il grembiule blu che si portava alle scuole elementari. La successiva sorpresa che ricevetti fu che in un giorno entrarono diversi insegnanti invece dell'unica che avevo in Inghilterra. Qui ogni maestra insegnava una materia diversa... al mio paese ne avevo una che insegnava tutto. Personalmente preferivo averne una sola perché è più facile fare amicizia con una sola invece di tanti! Trovai difficile il mio primo anno scolastico italiano perché conoscevo pochissime parole... diciamo che il dizionario e l'insegnante d'inglese erano le mie ancora di salvezza. Quando arrivai alle medie però ebbi un grande sollievo: **nessuna uniforme!** Però dovevo lavorare di più perché nel mio unico anno delle elementari non avevo fatto tanto perché non capivo niente, quindi era proprio qui che iniziò la scuola per me. Ancora non capivo tutto però molto di più dell'anno precedente. All'inizio non mi piacevano le diverse materie... Oggi, fortunatamente, conosco molto di più, grazie soprattutto ai miei compagni di classe, che ringrazio molto, perché ogni volta che non capivo una cosa me la spiegavano nel poco inglese che conoscevano o a gesti. Adesso la mia vita è completamente diversa. Anche se a volte mi mancano le abitudini di una volta, non so come sarebbe la mia vita oggi se non fossi venuto in questo bel paese...

Un nuovo nucleo familiare

di Alessia Di Mezza e Alina Pavoncello

Una famiglia allargata è un nucleo formatosi in seguito a un primo matrimonio che finisce e negli ultimi anni si sta assistendo ad un loro progressivo aumento. Secondo alcuni sondaggi le famiglie che si sgretolano per formarne altre con nuovi partner separati o divorziati, che portano con sé i rispettivi figli nati dalle unioni precedenti, sono considerate una triste realtà dei nostri tempi. Dopo la costituzione del nuovo gruppo familiare, passato il primo entusiasmo, spesso iniziano a venir fuori i conflitti, che dipendono dal carattere delle persone e dall'età dei minori. Ovviamente bisogna cercare di evitare alcuni errori; infatti la neo-coppia, all'inizio deve essere concentrata più sui figli che su sé stessa, cercando di evidenziare gli aspetti positivi della convivenza e poi non deve mai mancare il dialogo. Inoltre, bisogna tener presente che i figli, per adattarsi alla nuova

situazione devono sentirsi rassicurati e non esclusi. In genere, la causa delle separazioni è dovuta ai litigi e alla mancanza di accordo e per non creare ulteriori danni ai figli e alla famiglia si prende la decisione di separarsi. In seguito poi ognuno dei due ex coniugi si forma una nuova famiglia, talvolta con l'arrivo di nuovi figli. Abbiamo cercato di capire la sensazione, i sentimenti che provano i figli che vedono questo improvviso cambiamento della loro famiglia. Purtroppo, se la situazione non viene ben gestita, i ragazzi soffrono anche per periodi lunghi e covano risentimenti e rancori nei confronti degli altri membri della famiglia allargata. Con il tempo e grazie al dialogo, molte difficoltà possono essere superate e ci si adatta alla nuova situazione. Ma spesso il percorso è difficoltoso e pieno di insidie: sta agli adulti trovare la strada giusta per giungere alla meta della serenità e guidare anche nei piccoli passi i propri figli. E' un'esperienza che nessuno di noi vorrebbe mai fare, ma purtroppo accade.

SCIENZE NEWS

Nuove scoperte in campo scientifico

di Federica Di Biase, Ilaria Onofrio e Noemi Villani



pesce d'acqua dolce molto studiato in biologia, il Danio Rerio. All'ottavo posto c'è il metodo messo in pratica da alcuni ricercatori per distinguere il grasso "buono" da quello "cattivo". Al nono posto la teoria che descrive a livello quantistico le interazioni tra particelle elementari e si avvia a predire con esattezza la massa dei protoni. Al decimo posto c'è la descrizione completa di alcuni genomi di organismi viventi.

La famosissima rivista americana "Science" ha pubblicato la classifica delle più importanti scoperte fatte nel 2008. Al primo posto vi sono le cellule staminali adulte riprogrammate, cioè quelle cellule che possono tornare indietro e arrivare fino allo stadio embrionale, quindi essere in grado di trasformarsi in tutti i tessuti del corpo umano. Al secondo posto c'è la scoperta fatta da due astronomi di due pianeti extrasolari, da tempo solo teorizzati e finalmente coperti attraverso telescopi molto sofisticati. Al terzo posto c'è la scoperta di alcuni geni tumorali del pancreas. Al quarto posto si piazza la scoperta di alcuni materiali superconduttori, cioè capaci di condurre la corrente elettrica con resistenza zero. Al quinto posto si inserisce l'osservazione di alcune proteine mentre si legano ai recettori delle cellule, modificandone lo stato metabolico e determinando le proprietà dei tessuti. Al sesto posto figura la scoperta di nuovi metodi per conservare l'eccesso di energia prodotta da impianti solari o eolici. Al settimo posto c'è la scoperta di un microscopio che ha permesso di filmare le prime fasi di sviluppo embrionale di un

La settimana scientifica

di Angelica Ciaburri

Anche quest'anno è tornata la settimana della cultura scientifica. È stata l'11° edizione e la tematica proposta era di ripercorrere, attraverso varie tappe la storia della scuola negli ultimi decenni. Il nostro Istituto è stato invitato a partecipare nei giorni 21 e 22 aprile presso il Convitto Nazionale di Benevento. Sia i nostri compagni delle elementari che noi ragazzi delle medie, abbiamo lavorato per contribuire a rendere importante questa manifestazione. A tale scopo sono state raccolte fotografie, vecchie schede di valutazione e abbiamo realizzato cartelloni e un excursus sulle caratteristiche fondamentali della scuola e sulle leggi che l'hanno regolata, a partire dai primi anni della sua comparsa. Così il giorno 22 ci siamo recati a Benevento, è stato allestito uno stand e dopo aver finito di appendere gli ultimi lavori abbiamo mostrato gli esperimenti preparati dai ragazzi delle seconde ed il lavoro preparato sul computer portatile. Infine abbiamo visitato gli altri stand e ai nostri occhi è apparsa in maggiore rilievo la ricerca sull'evoluzione della penna fatta dagli alunni di una scuola elementare della provincia. Con questa esperienza abbiamo potuto capire che un tempo imparare a leggere e a scrivere era considerato un lusso, e non "un inutile obbligo", come adesso alcuni pensano anche perché lo studio e il progresso è uno dei diritti dell'uomo che dovrebbe essere garantito a tutti.

Una garanzia per la salute femminile?

di Angelica Ciaburri, Sabrina Cusano, Marika Maturò e Lucia Onofrio

L'idea di scrivere questo articolo è venuta a noi quattro ragazze mentre eravamo in un ambulatorio per cercare di preservare la nostra futura salute. Eravamo già alla terza ed ultima dose di un vaccino contro l'anti papilloma virus consigliatoci dal nostro medico di famiglia. Questo vaccino ha la funzione di prevenire il tumore e non di curarlo, ed è particolarmente efficace per le donne che non hanno avuto rapporti sessuali, e quindi non sono venute a contatto con i ceppi virali. A noi ragazze del 1997 ci è stato offerto gratuitamente dalle strutture pubbliche per prevenire



il tumore al collo dell'utero, che in Italia colpisce circa 3500 donne ogni anno. La maggior parte delle donne, intorno ai quarantacinque anni di età contrae il cancro che è la conseguenza di piccole infezioni già presenti in età più giovani (tra i 20 e i 30 anni). Come già accennato, le dosi del vaccino sono tre: la prima, la seconda dopo due mesi, e la terza sei mesi dopo la prima. Per contrastare questo tumore c'è il Pap Test, un semplice esame che permette di identificare anche piccolissime lesioni, prima che si trasformino in formazioni neoplastiche. La vaccinazione ha dato vita a notevoli dibattiti sulla sua reale efficacia. Molti studiosi ritengono, infatti, che essa abbia effetti inutili se non addirittura negativi; altri invece sostengono la sua grande validità per la prevenzione del virus. Questa campagna di vaccinazione non è obbligatorio ma noi consigliamo di farlo per prevenire fin da giovani la vostra salute sperando di aver fatto la scelta giusta!